



#RAGAZZIN GREEN



# EDITORIALE



## UN NUMERO TUTTO GREEN

dei proff. Marta Camisa e Paolo Gennari

Per questo numero del nostro mensile abbiamo realizzato un piccolo sogno: creare un'edizione speciale interamente dedicata al tema della sostenibilità. Un tema che è diventato ormai imprescindibile per ognuno di noi.

Come scrive Sergio Bambarén: "Ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore".

Ci sentiamo di cambiare la citazione sottolineando come in questo momento non sia solo in nostro potere, ma sia un dovere di ciascun essere umano.

I ragazzi hanno accolto la nostra proposta con grande entusiasmo: con i loro articoli hanno deciso di coprire tematiche molto diverse tra loro ma legate da un fil rouge, o meglio green, che riguarda il nostro pianeta e le azioni da intraprendere per salvaguardarne il futuro.

L'idea di base da avere sempre in mente è quella di un pianeta che ci viene consegnato in prestito, proprio perché venga custodito con cura prima di essere ceduto alle generazioni future che lo abiteranno.

I nostri ragazzi, le generazioni del futuro, hanno dimostrato in modo chiaro quanto queste tematiche siano loro care: basti pensare a quanto sta avvenendo a livello internazionale grazie al carisma di Greta Thunberg e ai suoi "Fridays for future". Hanno compreso il valore del loro futuro e sono intenzionati a riscattare dalle nostre mani un pianeta ancora in grado di essere abitato adeguatamente. Proprio in quest'ottica abbiamo deciso di stampare questo numero speciale interamente su carta riciclata FSC.

Buona lettura!



100% carta riciclata



responsible forestry



EU Ecolabel



PEFC 16-01-01

# IL SONDAGGIO

## IL LINGUAGGIO DEI FIORI

### I FIORI PREFERITI DAI NOSTRI INSEGNANTI

a cura di Gabriel Mat

I fiori sono degli splendidi doni della natura, ma anche dei potentissimi mezzi per comunicare.

Dietro ogni singolo fiore si cela un significato nascosto che può essere interpretato.

A metà Ottocento il linguaggio dei fiori era diffusissimo. I fiori venivano utilizzati non solo come dono ma anche come mezzo per offrire messaggi. Al giorno d'oggi questa forma di linguaggio si sta lentamente perdendo anche se alcuni significati sono rimasti. Elenchiamo i fiori preferiti dagli insegnanti della scuola e i significati corrispondenti:

**Elisa Zambarbieri:** la rosa bianca, che simboleggia l'affetto fraterno.

**Ilaria Grilli:** il papavero, che simboleggia orgoglio, ma anche semplicità.

**Roberto Miglio:** il gelsomino, che simboleggia l'amabilità.

**Giovanna Foresti:** la rosa rossa, che simboleggia un amore passionale.

**Veronica Campana:** la rosa, che simboleggia nella sua variante rossa l'amore passionale, nella sua variante bianca un amore puro e nella versione gialla la gelosia.

**Paolo Gennari:** il narciso, che simboleggia autostima e vanità.

**Sara Pirona:** l'orchidea che simboleggia bellezza, eleganza e amore.

**Marta Camisa:** il tulipano, che simboleggia l'amore e un tocco di felicità.

**Giuseppe Nibali:** la rafflesia arnoldii, che simboleggia maestosità (perché è il fiore più grande del mondo) e unicità.

**Laura Zani:** i tulipani, che simboleggiano un amore solare e spensierato.

**Claudia Fazi:** il girasole, che simboleggia energia.

**Isabela Florio:** le ortensie, che simboleggiano la nascita di un amore sincero.

**Ilaria Paladino:** la dipladenia, che simboleggia il superamento dei problemi per tornare più forti di prima.

**Micaela Vagni:** il girasole, che simboleggia vivacità, allegria e un profondo senso di ammirazione, rispetto e gratitudine.

**Francesca Brusco:** la calla, che simboleggia bellezza, purezza perfezione e vita eterna.

**Federica Lentati:** l'orchidea, che simboleggia raffinatezza, armonia e bellezza.

**Silvia Petrunaro:** la gardenia, che simboleggia gioia, purezza e sincerità.

**Eleonora Ricco:** la stella di Natale, che simboleggia amore, rinascita e salute.

**Giulia Piana:** il girasole, che simboleggia solarità.

**Andrea Anelli:** il girasole, che simboleggia costanza e fedeltà assoluta.

**Gianluca Giorgio:** la gardenia, che simboleggia gentilezza e amicizia sincera.

**Gabriele Oreglio:** la stella alpina, che simboleggia fatica e tanto coraggio.

E per concludere il mio fiore preferito è la lavanda, che è molto profumata e che ha due diversi significati:

diffidenza (significato dovuto all'antica credenza secondo la quale all'interno dei suoi cespugli si annidassero i serpenti e a causa della massiccia presenza di api e calabroni in prossimità della pianta durante la fioritura) e virtù



## INTERVISTA A SOFIA CASTILLETTI, AUTRICE DEL DISEGNO IN COPERTINA

di Giovanni Dell'Acqua



IN COPERTINA

Oggi intervisterò Sofia Castilletti, alunna di 3°B, l'autrice della bellissima copertina di questo numero, che ritrae una Madre Natura decisamente sofferente.

**Quando hai realizzato questo disegno e perché?**

L'ho realizzato a gennaio quando eravamo ancora in DAD e la mia classe in isolamento fiduciario, l'ho fatto perché volevo creare un nuovo soggetto, all'interno del mondo in cui faccio incontrare i miei personaggi, basato su qualcosa di reale come faccio sempre.

**Cosa significa per te questo disegno?**

Per me significa tanto, mi sono messa d'impegno a trovare la storia e a renderla reale, doveva essere fredda e diretta, e infatti credo di esserci riuscita.

**Che cosa ti piace di più di questo disegno?**

Mi piace molto la tecnica mista e il significato. Il fulcro è la storia della ragazza, perché se non si capisce è una "ragazza muffa" che mangia la spazzatura, una sorta di Madre Natura che sta male.

**Quanta importanza ha l'arte nella tua vita?**

Davvero tanta, ogni emozione che provo la disegno e penso sia il modo migliore per comunicare le cose.

**Che cosa hai provato quando ti hanno comunicato che il tuo disegno sarebbe diventato la copertina del nuovo numero del Giornalino della nostra scuola?**

Imbarazzo ed una forte gioia, ero molto fiera di me!

**Hai molto talento a disegnare... pensi che possa diventare un lavoro oppure lo vedi solo come un hobby?**

Penso e spero che diventerà il mio lavoro.

**Chi è il tuo artista preferito? Prendi o hai mai preso ispirazione da lui/lei?**

Mi piace molto Vincent Van Gogh, lui dipingeva dopo le analisi che gli facevano i dottori a causa della sua pazzia.

## UNA SCUOLA GREEN: NE PARLIAMO CON IL PRESIDE

di Gabriele Bozzi ed Edoardo Moglia



Per questo numero, dedicato all'ecologia, abbiamo deciso di fare un'intervista al nostro preside per sentire un suo parere su questo tema e come la scuola potrebbe diventare più green.

**- La scuola ha già iniziato un percorso green o ha in mente di iniziarlo?**

**- Se sì, come?**

**Come si potrebbe realizzare un percorso green?**

**- Con che strumenti potremmo rendere la scuola più ecologica?**

**- Perché a scuola ci sono solo due tipi di bidoni (carta e plastica)? Se ne potrebbero aggiungere altri?**

**- Come si potrebbe cercare di diffondere questa idea?**

Ecco cosa ci ha risposto il Preside:

L'idea di avere una scuola più sostenibile la inseguiamo da tempo. Qualche anno fa abbiamo inserito i bidoni per la raccolta della carta e della plastica, vicino all'aula insegnanti ne abbiamo anche uno per l'umido. Prima dell'arrivo del COVID eravamo riusciti ad eliminare l'utilizzo di piatti, bicchieri e posate usa e getta dalla mensa, purtroppo oggi, dovendo consumare il pranzo nelle classi, siamo dovuti tornare indietro. Quando ci lasceremo la pandemia alle spalle, comunque, torneremo ad una mensa anti spreco. Per rendere la SMA più ecologica credo che potremmo ragionare su diversi fattori:

- 1) usare meno l'auto, ove possibile, per venire a scuola, utilizzando magari la bicicletta oppure, se le distanze non sono eccessive, muovendosi a piedi;
- 2) cercare di stare più attenti a spegnere sempre i dispositivi elettronici quando non li usiamo (spesso i monitor delle classi restano accesi anche quando gli alunni non sono in classe);
- 3) stare più attenti ad effettuare la raccolta differenziata;
- 4) utilizzare sempre meno fotocopie.

Per il resto credo si potrebbe lanciare un concorso interno, invitando tutte le classi ad effettuare delle proposte per rendere la SMA più green. Poi potremmo sfruttare i nostri canali social per diffondere le nostre iniziative.





## SE IL PROF. GABRIELE OREGLIO FOSSE...

di Lorenzo Niro

Questa edizione green dell' "Intervista al prof." è dedicata al prof. Gabriele Oreglio

### **Se fosse una pianta, che pianta sarebbe?**

Una quercia, perché è grande e fa ombra.

### **Se fosse un animale, che animale sarebbe?**

Una lepre, perché mi fa sentire libero.

### **Ha mai coltivato piante?**

Ci ho provato, e la pianta che mi è durata più a lungo è stata una pianta grassa.

### **Ha mai avuto un animale domestico?**

No, non mi ha mai interessato avere un animale da compagnia.

### **Se fosse una pianura, che pianura sarebbe?**

La pianura Padana, ovviamente!

### **Se fosse una montagna, che montagna sarebbe?**

Il Gran Paradiso, per il nome!

### **Se fosse un mare, che mare sarebbe?**

Il mar Adriatico, perché è caldo e calmo.

### **Se fosse un fiume, che fiume sarebbe?**

Un ruscello di montagna, con l'acqua limpida.

### **Se fosse un lago, che lago sarebbe?**

Un lago di montagna, incastrato tra le cime più elevate.

### **Se fosse un'isola, che isola sarebbe?**

La Sardegna, amo le sue coste, il suo mare, i suoi colori, i suoi profumi.

### **Se fosse un continente, che continente sarebbe?**

L'Europa, per la varietà di abitanti e territori.

### **In quali viaggi si è sentito in mezzo all'ambiente?**

In tutti, non ho mai fatto viaggi in cui non mi trovassi in mezzo alla natura.

Il prof. Anelli in queste ultime settimane ci ha proposto un lavoro molto bello e divertente, ma anche molto utile. Abbiamo dovuto creare un oggetto a nostro piacimento utilizzando e riciclando oggetti che avevamo in casa. Io ho creato il deposito di Paperon de Paperoni, visto che collezionare e leggere Topolini è uno dei miei grandi hobby, ma c'è chi ha fatto anche canestri, macchinine, lampade, astucci, borse e giochi. Alcuni hanno utilizzato anche alcune parti meccaniche per far muovere le loro creazioni in modo da renderle più realistiche. Insomma, ognuno ha seguito le proprie passioni per creare qualcosa di unico.

Oltre al lavoro materiale concreto, abbiamo dovuto anche realizzare una tavola, ad assonometria cavaliere oppure disegnata a mano, del nostro progetto, ma per prima cosa abbiamo dovuto presentare quattro schizzi di progetti diversi, dai quali poi abbiamo scelto quello finale da realizzare, proprio come dei veri progettisti.

Il prof., per far sì che ognuno di noi desse il massimo, ha dato il via ad un concorso e, insieme ai rappresentanti di classe, ha scelto due lavori per sezione, i quali sono stati giudicati i migliori delle terze medie. Non è tutto: questi progetti sono stati valutati e votati con un massimo di tre preferenze.

Sono stati poi decretati i vincitori: i lavori di Giorgio Bianchi, Giorgia Pernigoni e Sofia Chimenti sono i primi tre classificati. Il mio deposito è arrivato quarto, con un solo voto di scarto dal terzo!

È possibile vedere tutti i lavori scelti sul blog e sulle pagine social della scuola.

Ecco l'intervista al **prof. Anelli** in merito a questo brillante progetto:

Con i gruppi dei ragazzi di terza abbiamo portato a termine un progetto creativo iniziato in presenza, chiamato "Arte e Riciclo". Ad ogni alunno è stato chiesto di progettare un manufatto utilizzando materiali riciclati appunto, per dare una seconda vita ad oggetti, cose, che altrimenti sarebbero state cestinate.

Nelle prime lezioni a scuola si è partiti con l'ideazione del progetto, un vero laboratorio di idee dove in alcuni casi ci si è scontrati anche con alcune difficoltà tecniche, superate poi brillantemente dai nostri alunni. La fase di realizzazione e possiamo dire collaudo, è avvenuta a distanza, con risultati sorprendenti.

I rappresentanti di classe dei cinque gruppi hanno creato una giuria per scegliere due finalisti a testa, un lavoro impegnativo ma portato a termine con molta serietà e dedizione: è stata una vera impresa scegliere 10 progetti sui quasi 100 presentati!

I 10 finalisti si sono sfidati con una votazione aperta a tutta la scuola secondaria di primo grado e la classifica finale ha visto vincere il progetto "Basket catapulta" di Giorgio Bianchi.

Al secondo posto si è classificata Giorgia Pernigoni con il suo "Organizer", mentre al terzo posto con "Colpisci il letterato" si è classificata Sofia Chimenti.

Ecco le parole dei primi tre classificati:

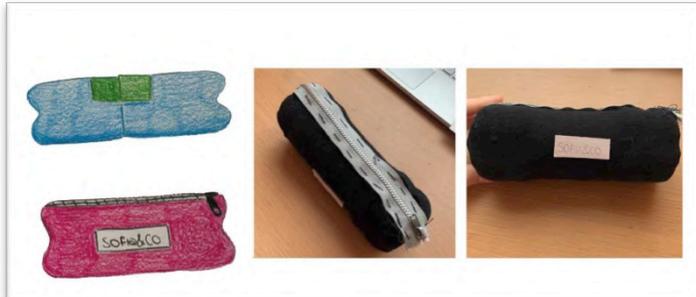
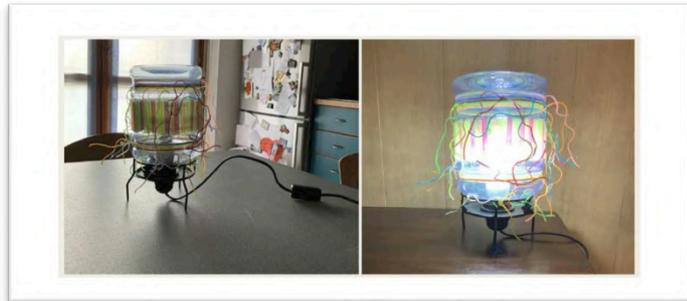
**Giorgio:** "L'idea mi è venuta dal fatto che, a causa della quarantena, non potevo più fare basket. Perciò ho deciso di creare un mini campo per divertirmi e non sentire troppo la mancanza di questo sport. Ho sempre sognato di averne uno in casa, perché mi è sempre piaciuto come gioco e mi ha sempre divertito molto. Per realizzarlo ci ho messo più o meno due settimane e sono stato molto felice di essere arrivato primo classificato: è davvero una bella soddisfazione!"

**Giorgia:** "L'idea del mio progetto non l'ho avuta subito, solo quando mettendo a posto i trucchi e i prodotti per lavarmi la faccia ho pensato che avere un organizer sarebbe stata una buona idea. Per realizzarlo ci ho messo circa un'ora al giorno per cinque giorni. Prima ho dovuto trovare il cartone e prendere tutte le misure, assemblare la struttura ed applicare la carta grigia da pacco, poi ho fatto i cassetti utilizzando le scatole delle scarpe e li ho ricoperti sempre con carta da pacco e alla fine ho applicato i bottoni".

**Sofia:** "L'idea del progetto mi è venuta semplicemente in classe durante le prime lezioni in cui dovevamo iniziare a

disegnare gli schizzi o a fare la tavola definitiva. Per realizzarlo ci ho messo un po', perché prima ho dovuto tagliare un cartone gigantesco che occupava tutta una stanza, ma la parte che ha richiesto più tempo è stata dipingere il volto dei letterati".

Un grazie speciale ai dieci finalisti, ai rappresentanti di classe e a tutti gli alunni di terza che, nonostante le difficoltà della didattica a distanza, hanno messo ingegno e fantasia nei propri progetti, dando vita ad una sfida leale ed elettrizzante a colpi di materiale da riciclo.





1°

2°



3°

## GLI GNOCCHI FATTI IN CASA: UNA SEMPLICE RICETTA DELLA TRADIZIONE

di Dario Berti

Ciao amici oggi vi insegnerò come preparare insieme alla mia bisnonna di 90 anni un piatto molto semplice ma sostanzioso, una ricetta molto antica: gli gnocchi!

### Ingredienti per 4 persone

1 kg di patate più o meno della stessa misura

3 hg di farina bianca

1 uovo intero

sale q.b.

l'amore della famiglia e dei propri cari: tutto quello che avete!

### Preparazione

1. lavare molto bene le patate e non sbuciarle;
2. metterle in pentola con acqua fredda e portare a bollore;
3. cuocere per circa 30/40 minuti. Per capire se sono pronte infilzare una patata con una forchetta: se è tenera e morbida vuol dire che sono pronte;
4. scolarle (attenzione a non scottarvi!);
5. pelarle quando sono ancora calde (e qui si che un po' le dita si scotteranno!) e schiacciarle con lo schiacciapatate su di una spianatoia di legno;
6. lasciarle raffreddare;
7. quando saranno fredde mettere la farina e l'uovo e impastare fino ad ottenere un impasto omogeneo;
8. prendere una piccola quantità di impasto (capirete quanto basta) e formare un salsicciotto con le mani (per intenderci come fanno i bambini con il pongo quando fanno i vermoni);
9. tagliare i salsicciotti creando degli gnocchi di circa 3 cm;
10. prendere una forchetta e fare passare lo gnocco dal basso verso l'alto premendo leggermente in modo che da un lato rimangano i solchi della forchetta e dall'altro un piccolo buchino;
11. per la cottura preparate una pentola larga e alta e fate bollire l'acqua con un po' di sale. Raggiunto il bollore buttate i vostri gnocchi: appena affioreranno in superficie saranno pronti (massimo 2 minuti di cottura);
12. potete scolarli come fate con la pasta (direttamente nel lavandino con lo scolapasta) o aiutandovi con la schiumarola per non rovinarli;
13. gli gnocchi sono pronti per essere mangiati con l'aggiunta di sughi come il classico al pomodoro o quello al ragù oppure si può variare e preparare un gustoso sugo ai quattro formaggi.



*"Il cibo ha un buon sapore se mangiato in allegria con la propria famiglia"*

La bisnonna

## MADRE NATURA: UNA RIFLESSIONE

di Rebecca Mattei

Troviamo molto facile parlare di Madre Terra e Madre Natura...che attenzione, non è la bella fanciulla del programma televisivo “Ciao Darwin”, ma parliamo della personificazione della natura legata all’essere donatrice di vita e di nutrimento, incarnata nella figura materna. Le immagini di donne rappresentanti Madre Natura sono senza tempo.

Madre Natura rappresenta la bellezza perfetta, il mondo creato da Dio, che però in questi decenni sta perdendo il suo splendore a causa dei cambiamenti climatici, dell’inquinamento e purtroppo anche dell’uomo.

Nei tempi antichi la natura veniva rispettata tanto da essere venerata come una divinità, mentre oggi l’uomo la considera come un mezzo per migliorare le proprie condizioni di vita, procurando danni irreversibili nel tempo.

L’uomo, per sete di ricchezza, ha l’illusione di essere più potente della Natura, intervenendo senza più rispetto. Continuando in questa direzione, però, la natura diventerà sempre più aggressiva e imprevedibile. “Lei” può essere paragonata ad una madre, generatrice di ogni cosa, e ci offre ciò di cui abbiamo bisogno (cibo, luce, aria, terreni) e l’uomo non fa altro che sprecare e rovinare il fragile equilibrio naturale. Molte tecnologie inventate per semplificare la vita dell’uomo, in realtà, la stanno distruggendo. Questo porta a catastrofi e l’unico modo per renderle meno pericolose è che ogni persona

inizi a compiere piccoli gesti. Alcune catastrofi del territorio, malattie e danni ai raccolti, che in passato venivano imputati a cause naturali, si stanno svelando sempre più collegati all’inquinamento e allo sfruttamento delle risorse terrestri.

Il nostro pianeta, la natura stessa, può e deve essere chiamata Dea Madre, perché soltanto chi comprende la Madre Natura, potrà comprendere i suoi figli.



## UNO SGUARDO AL PIANETA

di Davide Allara e Pietro Corallo – Dati della prof.ssa Francesca Brusco

Ogni giorno l'ambiente è messo a repentaglio per via (a causa?) dell'inquinamento prodotto dalla razza umana. Ma cosa possiamo fare noi per la terra? Ecco 11 modi per migliorarsi:

- 1) Fare la raccolta differenziata ed evitare di avere sacchi di indifferenziato e diminuire l'isola plastica.
- 2) Usare apparecchiature eco sostenibili in modo da non inquinare l'aria
- 3) Non gettare rifiuti in fiumi laghi o per terra perché quando per esempio la plastica arriva al mare, dopo tanto tempo si riduce in microplastiche che i pasci mangiano e a loro volta vengono mangiati da noi.
- 4) Fare attenzione a non respirare troppo l'aria delle gallerie come quella di Milano perché per l'eccessivo inquinamento può provocare il cancro
- 5) Ridurre i pesticidi e insetticidi per le piante
- 6) Usare sacchetti biodegradabili
- 7) Se possibile andare in bicicletta invece che usare l'auto
- 8) Usare detersivi biodegradabili
- 9) Non usare saponi con microplastiche e silicone
- 10) Utilizzare carta riciclata e non proveniente dagli alberi
- 11) Ridurre sprechi energetici

Se ognuno fa la propria parte si potrà arrivare ad avere un ambiente più pulito.

### Classifica PM10 ti tengo d'occhio, aggiornata al 21 gennaio 2020

| Città       | Centralina                  | Superamenti da gennaio 2019 | Data       |
|-------------|-----------------------------|-----------------------------|------------|
| Frosinone   | Frosinone scalo             | 19                          | 21/01/2020 |
| Milano      | Marche                      | 19                          | 21/01/2020 |
| Padova      | PD – Arcella (TU)           | 18                          | 21/01/2020 |
| Torino      | Rebaudengo                  | 18                          | 21/01/2020 |
| Treviso     | Via Lancieri di Novara      | 18                          | 21/01/2020 |
| Cremona     | via Fatebenefratelli        | 17                          | 21/01/2020 |
| Pavia       | Piazza Minerva              | 17                          | 21/01/2020 |
| Terni       | Le Grazie                   | 17                          | 21/01/2020 |
| Venezia     | V. Tagliamento (TU)         | 17                          | 21/01/2020 |
| Napoli      | NA09 Via Argine             | 16                          | 21/01/2020 |
| Vicenza     | VI – Quartiere Italia (BU)  | 16                          | 21/01/2020 |
| Alessandria | Volta                       | 15                          | 21/01/2020 |
| Modena      | MODENA – GIARDINI           | 15                          | 21/01/2020 |
| Piacenza    | PIACENZA – GIORDANI-FARNESE | 15                          | 21/01/2020 |
| Roma        | Tiburtina                   | 15                          | 21/01/2020 |
| Rovigo      | Centro (TU)                 | 15                          | 21/01/2020 |

Questi sono solo alcuni dei dati che ci aiutano a comprendere la situazione che, per dirla in due parole, è davvero molto grave, anche se non ce ne accorgiamo. La concentrazione di PM10 nell'aria è molto elevata nelle città e, per fare un esempio banale, se ci si reca in montagna per una settimana e poi si ritorna in una grande metropoli come Milano la sensazione è proprio quella di respirare veleno.

Se invece parliamo del tema rifiuti solidi, il problema non è meno serio

e ne siamo tutti ancora più coinvolti, perché la responsabilità è completamente nostra. Nell'antichità gli uomini erano nomadi e quindi i rifiuti organici non si accumulavano, di conseguenza, non diventavano pericolosi. Il problema nacque con le città e con gli uomini stanziali. La domanda che sorse fu: dove butto i rifiuti? Per secoli la risposta è stata sempre una sola: in strada. Roma fu l'unica città del passato ad avere acquedotti e vie fognarie per tenere i rifiuti lontani dalle città. Nei secoli successivi l'insieme di tutti questi rifiuti furono la causa delle peggiori epidemie che, come la peste, tormentarono l'umanità per secoli.

E poi nella storia si inventarono soluzioni e le prime città ad avere moderne vie fognarie furono Londra e Parigi. L'Italia, invece, è oggi in cima alla classifica del riciclo per la raccolta di elettrodomestici e batterie delle auto grazie al Cobat. Ma non basta...i nostri obiettivi devono comunque diventare più ambiziosi e globali educando ogni singolo cittadino ad impegnarsi nella raccolta differenziata. Lo sapevate che il problema dei rifiuti potrebbe diventare persino vantaggioso

perché riciclare significa ridurre l'uso dei materiali e riutilizzare quelli esistenti per fare nuovi oggetti utili?

La nostra prof.ssa di Tecnologia Francesca Brusco ha fatto fare un lavoro alla nostra classe, che consisteva nel buttare i nostri rifiuti della settimana e contarli finito l'arco dei sette giorni. Calcolando poi il totale dei sacchi siamo riusciti a capire all'incirca quanta spazzatura producono in un anno tutti i cittadini italiani: 7 miliardi di sacchi di generale smistato (plastica, carta, metallo ecc.) e 1 miliardo e 300 milioni di indifferenziato. Il vero problema in realtà non sono i 7 miliardi di generale, bensì i 1 miliardo e 300 milioni di indifferenziato NON SMISTATO e quindi pericoloso e non riciclabile.

Poiché questo è un tema importante il nostro Giornalino ha deciso di continuare a parlare di GREEN con articoli dedicati in questo numero speciale che è stampato su carta riciclata. Insomma: il mondo è nelle nostre mani e oggi ci sono tanti modi per chiedere informazioni, rivolgendosi alle piattaforme ecologiche comunali come l'Amsa e regionali come l'A.R.P.A. per capire come comportarsi, dove gettare i rifiuti e apprendere informazioni importanti! Uniti per il Pianeta!

## LA SETTIMANA DEL PIANETA

di Asia Rossi e Manuela Papa

Il pianeta è prezioso e noi lo stiamo rovinando.

La flora e la fauna sono a rischio e la situazione non potrà essere ripristinata in futuro: basti pensare al riscaldamento globale, che causa lo scioglimento dei ghiacciai e incendi immensi (come quelli in Australia dove hanno perso la vita moltissimi animali). Per questo è stata creata la settimana del pianeta in cui tutti ci dobbiamo impegnare a fare dei piccoli gesti che possano aiutare la nostra Terra.

### La settimana del pianeta da dove viene?

Conosciuta nel mondo come Earth Day, la Giornata della Terra di aprile è l'evento green che riesce a coinvolgere il maggior numero di persone in tutto il pianeta, questa giornata si deve a John McConnell.

La prima celebrazione della Giornata della Terra fu il 21 marzo 1970. Inizialmente era solo una manifestazione statunitense ma poi dopo aver "contagiato" le città americane, Denis Hayes fondò l'Earth Day Network arrivando a coinvolgere più di 180 nazioni.

Nell'ambito dell'Earth Day Network, "Earth Day Italia" è considerato uno dei migliori comitati organizzativi, tanto che nel 2015 l'organizzazione italiana è divenuta sede europea del network internazionale.

Sicuramente è un compito difficile rendere la Terra un posto migliore. Ma come possiamo farlo?

Ecco alcuni modi per essere più ecologici:

### Riduci il consumo di energia:

- spegni gli apparecchi elettronici quando non sono utilizzati;
- fai asciugare i panni all'aperto invece di usare l'asciugatrice;

- usa abiti caldi in inverno e apri le finestre in estate, invece di affidarti troppo al termostato;
- usa lampadine a risparmio energetico.

### Evita la plastica monouso!

La plastica impiega dai 15 ai 1000 anni per decomporsi, inquina i mari e gli oceani soffocando la flora e la fauna. È meglio evitare del tutto l'uso della plastica tranne se necessario e in quel caso assicurati che venga riciclata correttamente.

### Risparmia acqua!

Dove è possibile riutilizza l'acqua piovana per innaffiare le piante e investi in un impianto di raccolta e filtrazione dell'acqua piovana. Se nel tuo giardino scegli piante resistenti alla siccità, questo richiede meno irrigazione e ti consente di ridurre il consumo di acqua.

### Rivendi o dona oggetti!

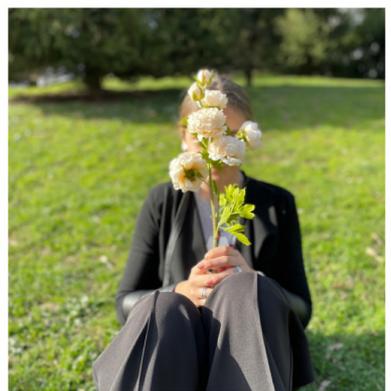
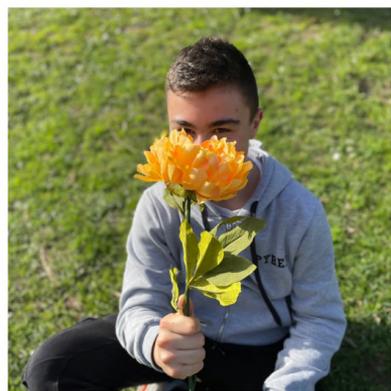
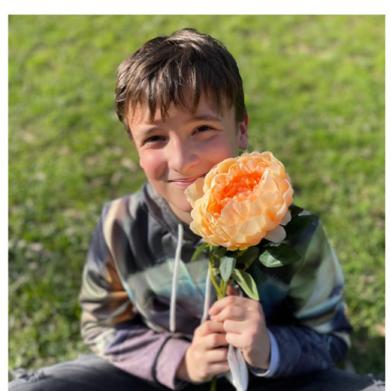
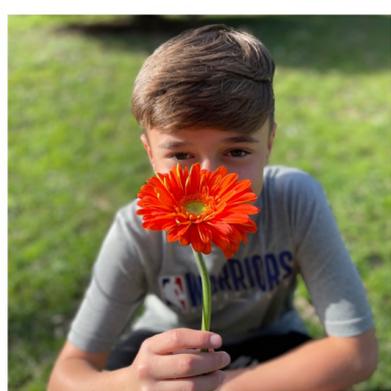
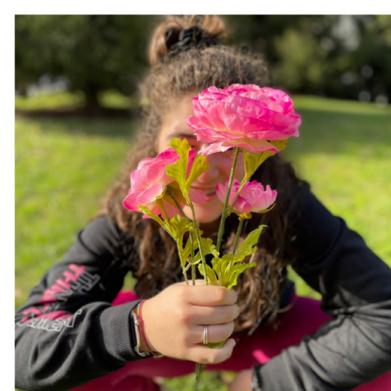
Prendi in considerazione la vendita di articoli per bambini di seconda mano o la donazione ad organizzazioni che assicurano che questi articoli siano ben distribuiti a chi ne ha bisogno.

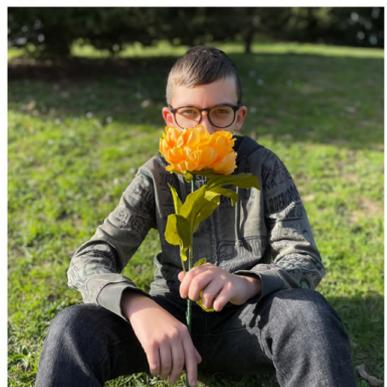
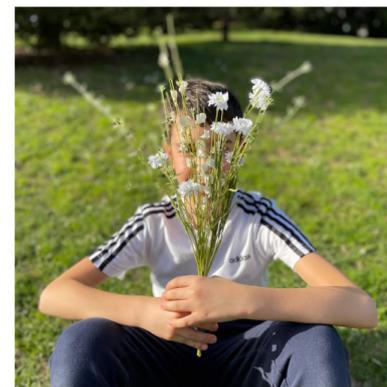
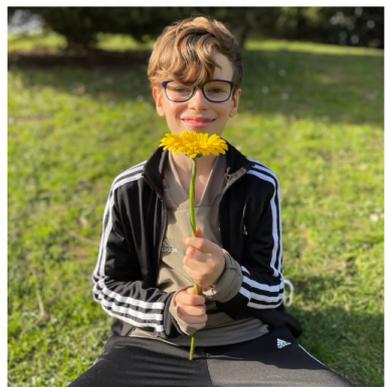
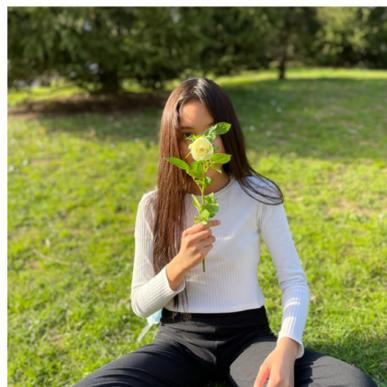
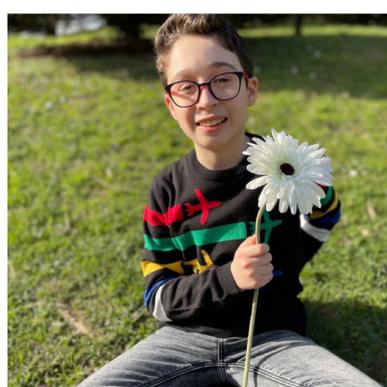
Consente inoltre un uso sostenibile degli oggetti, molto migliore rispetto ad accumularli o buttarli.

Usa borse ecologiche!

Nel caso in cui vengano smaltite, sono biodegradabili e si integrano prima nell'ecosistema.

Ciò non solo riduce l'uso di materie plastiche monouso, ma garantisce anche la sostenibilità dell'ambiente a lungo termine.





## AMAZZONIA IN FIAMME

di Giacomo Baggi, Alessandro Corno e Francesco Ostoni



Ogni anno dal 2010 in Amazonia, Brasile, bruciano milioni e milioni di piante.

Tutto è iniziato quando agricoltori e allevatori hanno dato fuoco e disboscato parti della foresta contribuendo al surriscaldamento e disboscamento globale. Ancora oggi ci sono continui incendi in tutta la foresta.

Ad oggi la foresta amazzonica brasiliana ha perso il 19% della superficie di alberi presente nel 1970 e mai come nel 2020 si sono verificati così tanti eventi incendiari. Oltre 75.000 incendi hanno devastato il Polmone della Terra solo quest'anno, con un aumento dell'83% rispetto all'anno precedente. Una distruzione tra le più gravi degli ultimi anni che rischia di contribuire in modo determinante al cambio degli equilibri dell'ambiente. In 10 anni abbiamo perso circa 300.000 chilometri quadrati di foresta amazzonica, una superficie pari all'Italia.

Abbiamo visto che il riscaldamento globale c'entra davvero poco con l'inizio di questa "distruzione", ma l'uomo

si. Infatti, agricoltori, allevatori e aziende zootecniche bruciano volontariamente e illegalmente porzioni di foresta per dare più spazio alle loro attività, nonostante tutto ciò comprometta in modo permanente il nostro pianeta, provocando danni sia alla biodiversità sia all'aumento dei gas serra. Possiamo quindi dire che la causa scatenante di tutti gli incendi è la deforestazione.

Possiamo dare un contributo allo spegnimento dei continui incendi? Sì ecco come!

Innanzitutto, effettuando una donazione anche piccola a una delle molte Ong attive sul territorio come per esempio WWF e Greenpeace.

Ma possiamo anche modificare le nostre abitudini alimentari. Il principale motore della deforestazione è l'allevamento di bestiame, e la conseguente coltivazione di vegetali per la produzione di mangimi. Questo è vero per tutte le foreste del mondo, e ancor di più nel caso dell'Amazzonia, visto che il Brasile è il principale esportatore di carne bovina del pianeta. Consumando meno carne possiamo quindi aiutare a diminuire la domanda. E scegliendo prodotti certificati da associazioni come la Rainforest Alliance possiamo assicurarci che quando decidiamo di consumare carne (o altri prodotti importati dal Brasile), questi provengano unicamente da allevatori che rispettano i più alti standard ambientali.

## AVANZI LETALI

di Caterina Burla

Ormai la plastica è ovunque. Infatti negli ultimi sessant'anni questo materiale economico e leggero è entrato nella nostra quotidianità. Ma la plastica che utilizziamo che fine fa?

Quasi il 90% di questo prodotto non viene riciclato e, come ben sappiamo viene portato nelle discariche o viene rilasciato nei fiumi o nei mari, di conseguenza negli oceani.

Il famigerato Continente di Plastica (il Great Pacific Carbage Pach) non si è formato per caso e nemmeno in poco tempo. Le correnti oceaniche, infatti, raccolgono con il tempo i rifiuti galleggianti (e non) nei vortici.

In questo momento le "isole" maggiori sono cinque e danneggiano in modo non indifferente l'ambiente.

Ma non solo la plastica aggregata è un problema: Oceana ha annunciato che quasi 18000 animali di 40 specie hanno ingoiato o sono rimasti incastrati nella plastica negli Stati Uniti.

Gli animali marini ingoiano plastica quando la scambiano per cibo, mentre mangiano o mentre nuotano.

L'inghiottimento della plastica può causare l'ostruzione della digestione o la lacerazione dell'apparato digerente. Nel primo caso l'animale muore di fame, nel secondo è probabile un mancato funzionamento del corpo.

Gli animali viventi sulla terraferma non sono messi meglio: tra il 1999 e il 2019 sono stati trovati 503 casi di bestie incastrate in rifiuti, ma questi sono solo gli animali che hanno subito questo danno in modo evidente: molti altri hanno ingoiato qualcosa senza che nessuno se ne accorgesse.

Di questi 503 solo 5 si sono liberati da soli, l'80% è stato aiutato da esseri umani, il restante è morto.

Gli animali abitanti della terraferma sono attirati da questi avanzi letali a causa della fame o della curiosità.

I barattoli sono la spazzatura peggiore, insieme alle bottiglie e alle lattine. Queste ultime sono letali soprattutto per i rettili, che rimangono incastrati dentro di essi.

I rifiuti ormai sono diventati parte dell'ambiente: i volatili e gli insetti costruiscono i propri ripari con i nostri avanzi, ma addirittura l'uccello giardiniere, che per natura prepara elaborate costruzioni per conquistare la femmina, adesso si serve dei rifiuti trovati per strada.

I rifiuti purtroppo sono già presenti, dunque l'unica cosa da fare è impedire che la massa di rifiuti continui a crescere e a rovinare l'ambiente che ci circonda.



## UN PROBLEMA DA RISOLVERE

di Federico Grandizio

I rifiuti si accumulano in cinque aree di immondizia oceaniche, la più grande delle quali è la Great Pacific Garbage Patch, tra le Hawaii e la California. Se lasciata circolare, la plastica rovinerà i nostri ecosistemi, la nostra salute e la nostra economia. Risolvere questo problema è di massima urgenza: per farlo bisogna chiudere la fonte dei rifiuti e raccogliere ciò che nei decenni si è raccolto nei mari.

L'oceano è grande. Ripulire il Great Pacific Garbage Patch utilizzando metodi convenzionali (navi e reti) richiederebbe migliaia di anni e decine di miliardi di dollari per essere completato. Si stima che questi sistemi passivi rimuovano il 50% del Great Pacific Garbage patch in soli cinque anni e a un costo moderato. Ecco come funziona.

Il sistema è costituito da un lungo galleggiante che si trova sulla superficie dell'acqua e da una gonna (la rete che raccoglie i rifiuti) che pende al di sotto di esso. Il galleggiante fa sì che l'intero sistema non affondi, mentre la gonna impedisce ai rifiuti di fuoriuscire al di sotto e lo conduce nel sistema di ritenzione (una "camera" dove viene depositata la plastica), o estremità del merluzzo. Una linea di sughero sopra la gonna impedisce il sovraccarico e mantiene la gonna a galla.

I sistemi di pulizia si basano su forze naturali per navigare nelle patch (le zone dove si trovano i rifiuti), una caratteristica che aumenta anche la sua sopravvivenza nell'ambiente oceanico. Sia la plastica che il sistema vengono trasportati dal vento, dalle onde e dalla corrente. Tuttavia, per catturare la plastica è necessario che il sistema viaggi ad una velocità maggiore rispetto alla plastica (se così non fosse i rifiuti sarebbero in grado di muoversi e allontanarsi dalla rete per effetto delle correnti e del vento). Utilizzando un'ancora marina per rallentare il sistema, la plastica può essere trattenuta e catturata.



## LA MANTA MANGIA PLASTICA

di Emanuele Delledonne

Io ho deciso di parlare di un progetto che ho sentito al telegiornale due mesi fa. Si tratta della manta mangia plastica, un catamarano a vela che si occupa della pulizia dei mari per il benessere nostro e della natura. È stato ideato dal navigatore francese Yvan Bourgnon che presentò il suo progetto al Salone Nautico di Parigi del 2016. Questo catamarano ha lo scopo di pulire le tonnellate di rifiuti presenti nei mari. Il catamarano mangia plastica è lungo 56 m, è a propulsione ecologica ed è in grado di raccogliere circa 600 metri cubi di rifiuti. Le operazioni della manta mangia plastica dovrebbero partire nel 2022.

Almeno 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare ogni anno, è come se, ogni minuto per un anno, un camion della spazzatura riversasse il suo contenuto nel mare senza sosta. Nel 2050, se le cose andranno avanti così, ci saranno più bottigliette di plastica che pesci.

L'obiettivo del progetto è quello di recuperare e trattare 10 mila tonnellate di rifiuti l'anno.



## L'ISOLA DI PLASTICA

di Bruna Simone

A tutti noi dà fastidio vedere in giro rifiuti che potrebbero essere semplicemente gettati in un bidone della spazzatura, invece che farli trovare di fronte agli animali marini e soffocarli distruggendo il loro habitat.

È di questo che vorrei parlare: della plastica nell'oceano, ma non degli oceani in generale, di un oceano chiamato "l'isola di plastica".

### **Che cos'è**

L'isola di plastica è un accumulo di plastica che occupa gran parte dell'oceano Pacifico.

Nonostante il grave problema, in giro per il mondo possiamo trovare altre isole di rifiuti.

### **Come è nata**

Le fonti più grandi sono le industrie che scaricano i rifiuti in mare, per caso o di proposito (illegalmente). Può anche provenire da navi da pesca, navi porta-container, piattaforme petrolifere. Anche il turismo origina rifiuti. Ad esempio, chi frequenta la spiaggia, non sempre getta l'immondizia negli appositi contenitori. Invece, in città, la spazzatura gettata a terra può finire nel sistema di acqua piovana ed essere riversata in mare. In ogni caso, si stima che l'80% della plastica provenga da fonti terrestri.

Per di più, la produzione globale di materie plastiche continua a crescere e, di questa, gran parte finisce in mare. Se le discariche non sono gestite adeguatamente, grandi quantità di questo materiale possono facilmente essere trascinate via dal vento o dall'acqua piovana. Altre fonti sono meno evidenti, come i pneumatici che si usurano, che lasciano sulle strade frammenti minuscoli, che poi finiscono nelle fognature.



### **Che effetto ha sulla fauna marina**

Quando la plastica si frantuma, una parte affonda nel mare, dove può soffocare le creature acquatiche. Inoltre, date le basse temperature dell'oceano, la plastica frantumata rilascia sostanze chimiche che non si trovano in natura, dannose per la crescita e lo sviluppo della fauna marina.

Non di meno, si stima che centinaia di tartarughe liuto (le più grandi al mondo) muoiano perché ingoiano vari pezzi di plastica, destino comune per oltre 100.000 mammiferi marini, ogni anno. Ci sono state diverse lontre marine soffocate con anelli di polietilene, gabbiani e cigni strangolati da lenze da pesca e reti di nylon. Altre creature marine hanno inghiottito oggetti come cannucce, tappi e vari giocattoli, poiché, a causa della loro dimensione e del loro colore, gli animali confondono la plastica con il cibo.

### **Che effetto ha sulla fauna terrestre**

Una volta che la plastica entra nella catena alimentare marina, c'è la possibilità che contaminino anche quella umana. Le sostanze chimiche, tossiche e inquinanti presenti nella plastica, sono ingerite dagli animali, così queste sostanze passano "dalla preda al predatore", fino alle persone. In poche parole, noi gettiamo i rifiuti in mare, gli animali li scambiano per cibo, quindi quando noi peschiamo i pesci e poi li mangiamo, ingeriamo sostanze tossiche.

## IL PARCO NATURALE DELLO STELVIO

di Achille Ramazzotti e Leonardo Truglio

Ci sono molti Parchi Naturali in Italia ricchi di flora e di fauna; oggi vi parleremo di quello dello Stelvio, uno dei più importanti della nostra Penisola.

Il Parco Nazionale dello Stelvio nasce il 24 aprile 1935 con la gestione affidata all' "Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e al Corpo Forestale dello Stato. Dal 1995, per un ventennio, è stato amministrato da un consorzio tra lo Stato, la Regione Lombardia e le due province autonome di Trento e di Bolzano. Con l'entrata in vigore a fine febbraio 2016 del decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14 il consorzio è stato soppresso e le funzioni amministrative, per il territorio di rispettiva competenza, sono state trasferite alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia, che gestisce l'area lombarda attraverso Ersaf/Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste. La configurazione unitaria del Parco è assicurata da un apposito Comitato di Coordinamento e di Indirizzo.

La vigilanza sul territorio del Parco viene esercitata dal Raggruppamento Carabinieri Parchi Reparto P.N. "Stelvio" in Lombardia e dai Corpi Forestali Provinciali nelle province di Bolzano e di Trento.

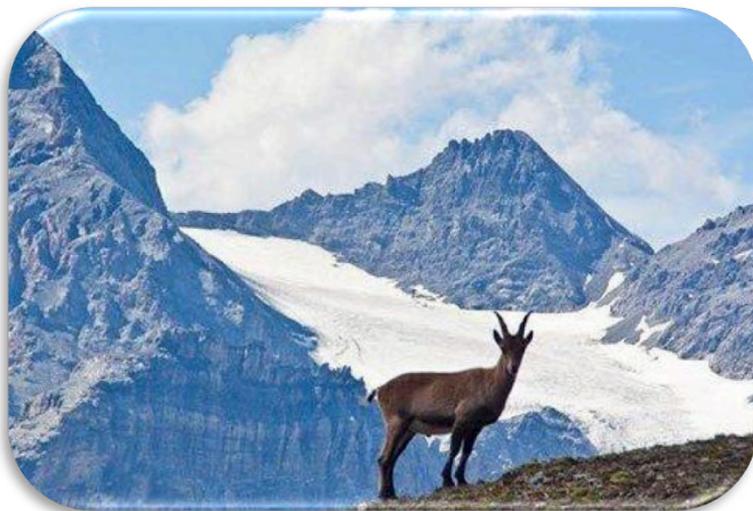
Collocato nel cuore delle Alpi centrali, lo Stelvio è un tipico parco montano ad alta quota: per circa  $\frac{3}{4}$  il suo territorio è al di sopra dei 2000 metri e raggiunge un massimo di 3905 m. con la cima dell'Ortles.

Le aree di fondo valle sono caratterizzate dalla presenza di prati da sfalcio, mentre i versanti sono caratterizzati da boschi di conifere: salendo ancora, si raggiunge la prateria alpina che, con l'aumento della quota, si fa sempre più frastagliata per cedere il passo a quelle specie che crescono come esemplari isolati.

Qui la vita si fa difficile. Malgrado le temperature bassissime (anche sotto i 20 gradi e con medie che non superano i 10 gradi in estate), i forti venti e le precipitazioni nevose e abbondanti, molte piante riescono a sopravvivere oltre i 3000 m. di quota.

La fauna conta, solo tra i vertebrati, oltre 260 specie. Tra questi possiamo riconoscere l'importante presenza di grandi rapaci come l'aquila reale ed il gipeto, le ricche popolazioni di ungulati come il cervo e lo stambecco e la presenza di molte specie tipiche degli habitat montani, come la marmotta, la lepre bianca o l'ermellino.

Il parco dello Stelvio è anche ricco di storia. Durante la Prima Guerra Mondiale qui correva l'estremo occidentale del fronte di combattimento. Di quei tragici fatti restano ancora oggi diverse tracce, soprattutto nella valle del Braulio e al Passo dello Stelvio. Questi reperti costituiscono ancora oggi una testimonianza degli eventi della Guerra Bianca.



## 5 FIORI A RISCHIO ESTINZIONE

di Elizabeth Canubas e Giulia Tacca

### 1. Rafflesia

Rafflesia, detto funereo, è uno dei fiori maggiormente a rischio d'estinzione. Questa pianta si trova nella foresta pluviale e non è costituita da radici, né fiori, né gambo e quando è in fiore il suo odore è nauseabondo riuscendo ad attirare mosche e scarafaggi per impollinare il fiore.

La fioritura avviene ogni dieci anni (circa) e il suo diametro può misurare più di un metro.

### 2. Fiore di Kadupul

Il fiore di Kadupul, detto anche Regina della Notte, è un fiore di cactus. Questa pianta la possiamo trovare prevalentemente in Sri Lanka, India, Giappone, Cina, e diversi paesi dell'America Latina. Purtroppo questo fiore è molto raro ed è circondato da molte leggende grazie alla sua fioritura notturna.

### 3. Jade Vine

Il fiore Jade Vine, detta Vita di Giada, è di uno straordinario colore bluastro e verde menta.

Questo fiore cresce principalmente nelle foreste pluviali delle Filippine, e può raggiungere un'altezza di tre metri. A causa della deforestazione questa pianta sta perdendo il suo habitat e si può considerare in pericolo; un suo principale impollinatore naturale è il pipistrello.

### 4. Chocolate cosmos

Il fiore Chocolate cosmos, detto fiore di cioccolato, è originario del Messico, ed ha un colore sul marrone rossastro. Questo fiore non è più presente nello stato selvatico ma è apprezzato come pianta ornamentale.

### 5. Fiore dell'albero di Franklin

Il fiore dell'albero di Franklin è una pianta da tè, ma unica nel suo genere. La pianta ha le foglie verde

scuro che diventano rosse in autunno e produce un fiore bianco a cinque petali con un centro giallo brillante. È originario della valle del fiume Altamaha in Georgia (Stati Uniti). Si è estinto in natura nei primi anni dell'Ottocento. E le piante di cui oggi possiamo gioire discendono da semi raccolti nel 1700.



## LA TOP 10 DEGLI ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE

di Davide Sorge

### Salamandra gigante cinese

La salamandra gigante cinese, di cui il nome scientifico è *Andrias Davidianus*, è una delle specie che rischia l'estinzione a causa della sua presenza nella tradizione culinaria cinese. Viene utilizzata infatti come carne sugli spiedi dei mercati delle metropoli.

### Ferro di lancia dorato

Il ferro di lancia dorato, anche detto *Bothrops Insularis*, è un serpente che vive solo nell'isola Queimada Grande, disabitata e chiusa al pubblico dal 1990 proprio a causa del cocktail di veleni che vengono iniettati a seguito del suo morso.

### Panda Maggiore

È uno degli animali che si sta per estinguere a causa del disboscamento in Asia. Il suo nome scientifico è *Ailuropoda Melanoleuca*.

### Panda Minore

Anche detto *Ailurus Fulgens*, si sta estinguendo a causa del disboscamento e per i bracconieri; il panda minore è stata l'ispirazione per la realizzazione del logo del browser FireFox.

### Rinoceronte di Sumatra

Il rinoceronte di Sumatra (*Dicerorhinus sumatrensis*) è in via di estinzione per la cosa che più lo caratterizza, ovvero il suo corno di avorio, con cui vengono realizzate statuette intagliate.

### Tartaruga Caretta Caretta

È una tartaruga che vive nel Mediterraneo che si sta estinguendo a causa della plastica che ha invaso il mare.

### Pinna Bianco Oceanico

Chiamato anche *Carcharhinus Longimanus*, è a rischio di estinzione per le sue pregiatissime pinne con cui nella cultura cinese si fa la zuppa.

### Tigre Siberiana

Anche detta *Panthera Tigris Altaica*, è in via di estinzione a causa del bracconaggio illegale e alla progressiva distruzione del suo habitat.

### Orango di Sumatra

Anche chiamato *Pongo Abellii*, si sta estinguendo a causa del disboscamento nel Borneo.

### Leone

A causa del bracconaggio, questo mammifero carnivoro, conosciuto anche come *Panthera Leo*, è una preda molto ambita dai cacciatori che ne vogliono la pelliccia.



## IL WWF

di Martina Coppini

Il WWF (World Wide Fund for Nature) è un'organizzazione internazionale non

governativa di protezione ambientale con sede nella città di Gland (Svizzera).

Ma parliamo di come è nato: Il WWF è stato fondato in Svizzera nel 1961 ed è oggi la più importante organizzazione per la conservazione della natura.

In Italia il WWF nasce nel 1966, con lo scopo ben preciso di difendere la natura e le specie viventi nel nostro Pianeta!

L'emblema del WWF è un panda gigante e venne scelto, alla sua fondazione nel 1961, da Sir Peter Scott che lo disegnò personalmente da una bozza preliminare realizzata dal naturalista scozzese Gerald Watterson e da allora è diventato l'animale simbolo della conservazione della natura.

Prese origine dal panda gigante Chi Chi che fu trasferito dallo zoo di Pechino a quello di Londra negli stessi anni dell'istituzione del WWF. Essendo l'unico esemplare di panda gigante nel mondo occidentale in quel periodo, unitamente alle sue caratteristiche fisiche e al suo status di specie in via d'estinzione, il panda fu ritenuto idoneo ad essere un forte simbolo riconoscibile dell'associazione. Secondo Peter Scott, inoltre, il panda aveva la capacità di



ispirare tenerezza e simpatia. Fu scelto come simbolo anche perché era facilmente riproducibile in bianco e nero.

Il marchio del panda è uno più conosciuti e stimati al mondo: un simbolo di impegno, concretezza e positività per la tutela degli ecosistemi naturali e per il futuro dell'uomo.

L'azione del WWF è mirata in diversi ambiti di intervento di



interesse globale: le foreste, gli oceani e le coste, l'acqua dolce, le specie selvatiche, il cibo e il clima. Secondo lo statuto e i documenti programmatici, la missione del WWF è quella di "bloccare la degradazione dell'ambiente naturale del pianeta e di costruire un futuro in cui l'uomo vivrà in armonia con la natura", come si legge sul sito del WWF. Questa affermazione mi colpisce molto, poiché richiama alla mia mente le parole di Papa Francesco nella "Laudato sii" che ci richiama ai valori del rispetto del Mondo, degli animali e di tutto ciò che vive sulla terra, di cui noi siamo i custodi, non gli sfruttatori.

Per raggiungere tale obiettivo, per il WWF le azioni necessarie sono tre:

1. preservare la biodiversità delle forme di vita presenti sulla Terra;
2. assicurare che l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili sia svolto in maniera sostenibile;
3. promuovere misure che puntino alla riduzione dell'inquinamento e degli sprechi di risorse.

Alcuni progetti importanti del WWF sono:

### 1. Conservazione Ecoregionale

A partire dagli anni '90 il WWF ha promosso in tutto il mondo la Conservazione Ecoregionale, ovvero la pianificazione delle azioni di conservazione su una base ecologica;

### 2. Progetto Orso

Nel 1992 il WWF collaborò con il Parco Nazionale d'Abruzzo per la messa a dimora di centinaia di piante da frutto per limitare la dispersione degli orsi in aree non protette e tentare di ridurre il numero di esemplari investiti dalle auto. Il progetto è proseguito negli anni successivi collaborando con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e il Corpo Forestale dello Stato per un'ampia indagine scientifica sulla consistenza e dinamica della specie. Il progetto è tuttora in corso, grazie anche al sostegno del Ministero dell'Ambiente;

### 3. Spadare

Nel 1995 il WWF raccolse 150.000 firme per abolire le reti da pesca che uccidono molte specie in pericolo.

Nel 2002 l'Unione Europea proibì quelle reti.

Vicino a casa mia esiste un'oasi del WWF, la prima oasi urbana in Italia dove viene creato e conservato un ambiente protetto per la flora e per la fauna locale. La attraverso spesso in compagnia del mio cagnolino e nel silenzio del bosco e i rumori della natura mi dimentico di abitare in città!

## I VIP AMBIENTALISTI

di Pietro Bersani

A Hollywood, e non solo, sono sempre di più i personaggi famosi che hanno deciso di schierarsi dalla parte dell'ambiente per chiedere ai governi un maggiore impegno nel contrasto dei cambiamenti climatici. Dopo tutto, chi sono quelli che possono diffondere più velocemente un buon insegnamento come questo?

Uno dei più decisi in tal campo è Leonardo Di Caprio, che da anni dona milioni di dollari ad associazioni ambientaliste. Nel 2016 ha anche realizzato il documentario "Punto di non ritorno (Before the flood)", per sensibilizzare il pubblico in questo campo.

Un altro voto noto di Hollywood che si batte contro il cambiamento climatico è Brad Pitt, che, tra le altre iniziative, ha fondato l'associazione "The Make It Right Foundation" per la costruzione di strutture eco-sostenibili a New Orleans a seguito dell'uragano Katrina. Tra le più attive sostenitrici c'è anche Emma Watson che, ad esempio, nel 2013 ha posato per il libro "Natural Beauty" realizzato in supporto di GlobalGreenUSA. L'attrice britannica ha anche disegnato alcuni capi di moda sostenibile per il brand di abbigliamento People Tree, una marca eco-sostenibile americana.

Tra le fila delle star ambientaliste c'è anche Matt Damon, che insieme a Gary White ha fondato un'associazione no-profit che si impegna a garantire l'accesso all'acqua potabile nei Paesi in via di sviluppo. Molti dei personaggi famosi che hanno adottato la causa ambientalista provengono non solo da Hollywood, ma anche dal mondo della musica.

Tra questi ci sono i componenti dei Pearl Jam, che si sono fatti promotori del concetto di "green-touring", adottando un protocollo che consente l'eliminazione delle emissioni di carbonio durante i concerti.

Tra i cantanti sensibili al tema non può mancare il rapper americano Pharrell Williams che, ad esempio, nella sua linea di abbigliamento ha inserito la plastica pescata negli oceani. Questa iniziativa, inoltre, dovrebbe essere portata avanti da più brand possibili, per riuscire ad eliminare completamente il continente dalla plastica! Ma, per salvare il pianeta, non è necessario fare grandissimi sforzi, perché anche il poco di ognuno può far tanto! E questo ce lo dimostra Drake, che negli ultimi

anni ha deciso di utilizzare per i propri tour catering biodegradabile e bus a biodiesel.

Da sempre molto attivo nel sociale, il cantante degli U2 Bono Vox si è più volte speso anche per la salvaguardia dell'ambiente. Inoltre, durante il concerto di Natale, lui e The Edge hanno cantato per strada per dare anche solo un sorriso ai senzatetto!

Ma alla protezione del paese ci pensano anche politici, o ex politici, che hanno deciso di lasciare la propria carriera e dedicarsi all'ambiente. Un esempio è Al Gore, che dopo aver perso nel 2000 la corsa alla Casa Bianca, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla salvaguardia dell'ambiente. Questa battaglia pochi anni dopo ha preso forma nel libro "Una scomoda verità", che dopo essere diventato di fama mondiale è stato trasformato in un documentario, di cui è uscito un secondo capitolo nel 2017.

Molti ultramiliardari si stanno battendo per la salvaguardia del pianeta, alcuni lasciano la metà dell'eredità in beneficenza, altri danno vita ad associazioni ambientaliste, ma sono molte le iniziative messe in campo anche da parte del padre di Microsoft, Bill Gates che, nel 2016, ad esempio, ha annunciato la creazione di Breakthrough Energy, un fondo per finanziare la ricerca nel campo delle energie rinnovabili e delle tecnologie per contrastare il cambiamento climatico.

La differenza non la fa solo l'estero, ma anche noi, l'Italia, e questo ce lo dimostra Jovanotti, che in occasione del Jova Beach Party, il tour in programma nell'estate del 2019, ha stretto una collaborazione con il WWF per promuovere la salvaguardia dell'ambiente e degli animali.

Tra tutti i paladini dell'ambiente non può mancare la mitica Greta Thunberg: ha solo 16 anni e non può essere considerata una star in senso stretto, ma in tutto il mondo si parla di lei. Si tratta di una adolescente svedese che ogni venerdì sciopera per chiedere ai governi maggior impegno nella lotta al cambiamento climatico; dalla sua iniziativa è partito il movimento globale Fridays For Future, che prende il nome proprio dal giorno dello sciopero.

Ma a fare la differenza non sono solo milionari/miliardari, ma la fanno anche vecchi e giovani, benestanti e poveri, star e non conosciuti, insomma tutti, e la puoi fare anche tu!

## FASHION GREEN: A CACCIA DI TENDENZA

di Elizabeth Canubas e Giorgia Iaccarino

La moda eco friendly, un intreccio di agricoltura, ambiente e abbigliamento che vale già 30 milioni di euro, è caratterizzata da abiti da sera realizzati con stoffe bio e colorate grazie a pigmenti ricavati da ortaggi, frutta, radici, foglie e fiori.

L'iniziativa è partita dall'associazione femminile di Cia-Agricoltori Italiani Donne.

Il suo obiettivo è quello di creare una filiera del tessile Made in Italy 100% ecosostenibile, con tessuti e tinte naturali.



In questa foto, per esempio, troviamo l'attrice Cameron Diaz che indossa il suo vestito di seta organica di un delicato color oro, ricamata con perline fatte di vetro riciclato realizzato dalla stilista Stella McCartney.

Un look luminoso e brillante ed anche ecosostenibile.

In questa foto, invece, possiamo trovare la nota attrice Emma Watson che indossa un abito composto da una parte di tessuto organico e da dettagli in plastica riciclata realizzata da Calvin Klein in collaborazione con Eco-Age.

L'attrice è anche nota come una fra le più grandi sostenitrici della moda ecologica, poiché quasi tutto il suo guardaroba è composto da capi di brand green.

Ciò dimostra che anche i vestiti ecosostenibili possono sembrare alla moda e in più ci danno una mano per aiutare il nostro pianeta.



TENDENZE GREEN

## IL TRASPORTO MARITTIMO ECOSOSTENIBILE

di Giorgio Elena

La maggior parte dei trasporti si svolge via mare e questo tipo di trasporto si è evoluto nel tempo.

Infatti le navi da trasporto sono passate dalla propulsione a carbone, a quella a gasolio pesante, fino a quella a un gasolio più raffinato.

In questo periodo di pandemia l'ecosostenibilità ha fatto un enorme balzo.

Esistono diversi tipi di navi, ad esempio le navi passeggeri o da trasporto.

Purtroppo per errori umani gli incidenti sono ancora tanti, per lo più nel caso delle petroliere, che in caso di incidente riversano tonnellate di petrolio nei mari, inquinando coste e uccidendo la fauna marittima.

Si spera che con le nuove tecnologie l'utilizzo di petrolio come combustibile diminuisca radicalmente, a favore di energie più pulite e più facili da ricavare, come l'energia eolica o quella solare.



TRASPORTI

## MOTORI GREEN

di Dario Berti

In occasione di questo numero speciale del giornalino sull'ambiente ho deciso di parlarvi delle auto ecologiche che approdano sul mercato internazionale.

Oggi, dunque, non parleremo del solito argomento che ormai annoia tutti da tempo, ovvero "a scoppio vs elettrica". Come sappiamo la storia si evolve e noi non dobbiamo fossilizzarci su uno stupido duello che va avanti da troppo, la "a scoppio" è stata la prima, ma è ovvio, anzi necessario, che si formino alternative per le varie esigenze dell'uomo. L'uomo sta facendo passi da gigante in questo campo, prendiamo la macchinina radiocomandata Arma limitless con i suoi 66 centimetri, una massa pari a tre chili e novecento grammi e una tensione lipo di 30 volt: riesce a raggiungere la folle velocità di 265 km/h con uno 0-100 di 2.6 secondi!



Ma ora passiamo alle marche internazionali.

La Ferrari ha annunciato che nel 2030 ci sarà la nuova Ferrari Testarossa, che sarà completamente elettrica, non si sa ancora molto, ma avrà un costo di 3 milioni e mezzo di euro, la batteria avrà una autonomia di 700 chilometri e potrà arrivare a 300 km/h.

Mentre è uscita già da tempo la Lamborghini terzo millennio, la bella hypercar dalla linea slanciata e dalla velocità spaventosa. È un'auto ancora oggi vendutissima per quelli che se la possono permettere.

Mentre molte altre case stanno mettendo a punto progetti per auto elettriche e addirittura con pezzi riciclati! C'è infatti chi è già riuscito creando un'auto accessibile a tutti con pezzi riciclati.

Collettivamente la produzione di rifiuti si attesta a 2,1 miliardi di tonnellate all'anno. Per dimostrare che è possibile riutilizzarli in modo utile, il team di studenti TU/Ecomotive dell'Università della Tecnologia di Eindhoven ha creato un'auto realizzata quasi interamente con i rifiuti. Una vettura elettrica dall'aspetto sportivo chiamata Luca, con una base di lino e plastica riciclata, principalmente pescati dall'oceano. Anche il corpo, le finiture, i finestrini e gli interni sono realizzati con materiali riciclati, tra cui bottiglie in PET, plastica dura ABS e rifiuti domestici. L'auto è appena stata ufficialmente svelata da André Kuipers.

Luca è un'auto compatta con due motori elettrici, in grado di raggiungere una velocità massima di 90 km/h e con un raggio di azione di 220 km. I motori sono efficienti e il peso è ridotto: solo 360 kg senza batterie. Il telaio di Luca è costituito da un pannello sandwich unico sviluppato dagli studenti in collaborazione con diverse aziende. L'esterno è realizzato con fibre di lino combinate con plastica pescata dall'oceano. Una struttura che è grado di conferire al telaio una resistenza ottima. Il nucleo del materiale è costituito da bottiglie in PET riciclate.

Tutto questo è fantastico e significa una rivoluzione per tutti noi e per questo campo: ognuno infatti si sta mettendo in gioco per fare del suo meglio!

Anche Lego sta facendo diventare i suoi mattoncini di plastica al 90% riciclata e alcune scatole di cartone al 100% riciclato.

Viviamo in un mondo che cambia, ne siamo tutti responsabili e, per questo, dobbiamo adeguarci e vivere ogni giorno al massimo delle nostre capacità.



## THE NATURE OR THE ECONOMY?

di Sofia Bersani e Caterina Burla



In Australia the forests are vulnerable to fire because of the deforestations made from the government.

In 1998 the EPBC (Environment Protection and Biodiversity Conservation) was born to defend the forests, but the ambientalists now say that nobody did nothing for this focus. Janet Rice (Victoria's senator) is sure that what do they say is wrong. The Victoria State announced that by 2030 the deforestation will finish, but the ambientalist associations think in 10 years the situation can get worse.

From 2019 to 2020 the fires encreased and spread in 11 millions of hectares. So billions of animals died. But in Victoria the acts of deforestations didn't finish. In the burnings there were 30 people, they died. Not only humans died: the wildlife was destroyed. The Port Macquarie Koala Hospital used GoFoundMe site for collect a million of dollars to help koala's habitat. With this money they can build others water centres for the koalas.

The survived koalas will be hosted in a centre for riability their nature. Port Macquarie Koala Hospital helps 200-250 koalas every year. A lot of animals died because of the drought: the plants that they eat haven't got any water, so they can't hidrate.

In Australia over 119 species are threatened after the burnings in last summer. WWF Australia Company is working for planting or saving from the deforestation two billions of trees. In these days they worked with a million of dollars for this purpose. In New South Wales founded some campaigns to save the hurting koalas, to trace the survived koalas and to riability the habitats. So a lot of people is working to riability of the habitat, but nobody is doing nothing to stop this tragedies: the solution could be to stop the dispersion of fossil coals and to stop the deforestations. These acts could destroy the economic situation for a lot of industries. Let's choose: the nature or the economy?

## PAJITAS ECOLÒGICAS

della prof.ssa Giulia Piana

Tupac Kirby es un bartender inquieto, creativo y comprometido con el medioambiente. Entiende que es un deber de los seres humanos cuidar de la naturaleza y estar en armonía con ella. De este compromiso con nuestro entorno nació la idea de crear pajitas ecológicas.

Pues estas pajitas están hechas de berceo, que es una planta que crece en toda la península ibérica. Lo llaman trigo de oro porque se parece al trigo. Se parece a un cereal, pero realmente no tiene otro uso. No tiene nada interesante para nadie, menos, para, justamente, hacer estas pajitas. Es una planta larga, de más o menos 2,20 metros, con muy pocos nódulos, por lo que se pueden aprovechar los centímetros y la longitud para poder hacer bastantes pajitas de cada rama. Se agrupan en ocho ramas. Son plantas silvestres, absolutamente salvajes. Están cosechando solo en campos que no están abonados.

Tupac Kirby piensa que es muy importante que la producción se quede en el lugar donde nace la materia prima porque esa es su riqueza. Tupac Kirby tiene cierto apego a la tierra de arriba y quiere que todo el proceso y que la mayoría de las ganancias se queden en el pueblo, más que expoliar los montes, bajarlo todo a Madrid y hacer todo desde aquí. Y así creen que se van a repartir de manera más justa las ganancias de este proyecto. Eso también forma parte de la sostenibilidad: esa distribución de las riquezas. La sostenibilidad no solo es hacer un proyecto bonito y bien hecho y que cuide del entorno, sino que se asegure de que todo el mundo y de que las áreas en las cuales están esas plantas puedan beneficiarse de ello.

¡Pues que tengan suerte!



Scuola Secondaria di Primo Grado  
"MARIA AUSILIATRICE"  
San Donato Milanese

**DIRETTORI RESPONSABILI**

PAOLO GENNARI  
MARTA CAMISA

**CAPOREDATTORI**

SOFIA BERSANI  
MARTINA COPPINI  
EMANUELE DELLEDONNE

**IN REDAZIONE**

DAVIDE ALLARA  
GIACOMO BAGGI  
PIETRO BERSANI  
DARIO BERTI  
GABRIELE BOZZI  
CATERINA BURLA  
DAVIDE CAMPAGNA  
ELIZABETH CANUBAS  
PIETRO CORALLO  
ALESSANDRO CORNO  
GIOVANNI DELL'ACQUA  
GIORGIO ELENA  
JACOPO FARINA  
MICHELE GIULIANI  
FEDERICO GRANDIZIO  
GIORGIA IACCARINO  
GABRIEL MAT  
REBECCA MATTEI  
FILIPPO METELLI  
EDOARDO MOGLIA  
LORENZO NIRO  
FRANCESCO OSTONI  
MANUELA PAPA  
ACHILLE RAMAZZOTTI  
ASIA ROSSI  
BRUNA SIMONE  
DAVIDE SORGE  
GIULIA TACCA  
LEONARDO TRUGLIO

# SOMMARIO 6

## #RAGAZZinGREEN

|                    |         |                    |         |
|--------------------|---------|--------------------|---------|
| Editoriale         | PAG. 2  | Attualità          | PAG. 12 |
| Il Sondaggio       | PAG. 3  | Emergenza Plastica | PAG. 17 |
| In Copertina       | PAG. 4  | Natural-Mente      | PAG. 20 |
| @School            | PAG. 5  | Tendenze Green     | PAG. 24 |
| L'Intervista Green | PAG. 6  | Trasporti          | PAG. 25 |
| Finestra sull'Arte | PAG. 7  | Motori             | PAG. 26 |
| RAGAZZinFORNA      | PAG. 10 | English Corner     | PAG. 27 |
| La Riflessione     | PAG. 11 | Vamos a Ver        | PAG. 27 |

Stampato su carta riciclata FSC



**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

ANDREA ANELLI  
GIORGIO BIANCHI  
FRANCESCA BRUSCO  
SOFIA CASTILLETTI  
SOFIA CHIMENTI  
GABRIELE OREGLIO  
GIORGIA PERNIGONI  
SILVIA PETRUNGARO  
GIULIA PIANA  
ALBERTO REPETTO



**RESTA IN CONTATTO CON NOI:**

 [www.mariausiliatrice.it](http://www.mariausiliatrice.it)  
 [giornalino@mariausiliatrice.it](mailto:giornalino@mariausiliatrice.it)  
 [ragazzinforma.com](http://ragazzinforma.com)  
 [sma\\_sandonato](https://www.instagram.com/sma_sandonato)  
 [SMASanDonatoMse](https://www.facebook.com/SMASanDonatoMse)